

NOTIZIO - Pugliesi,
nell'America Meridionale

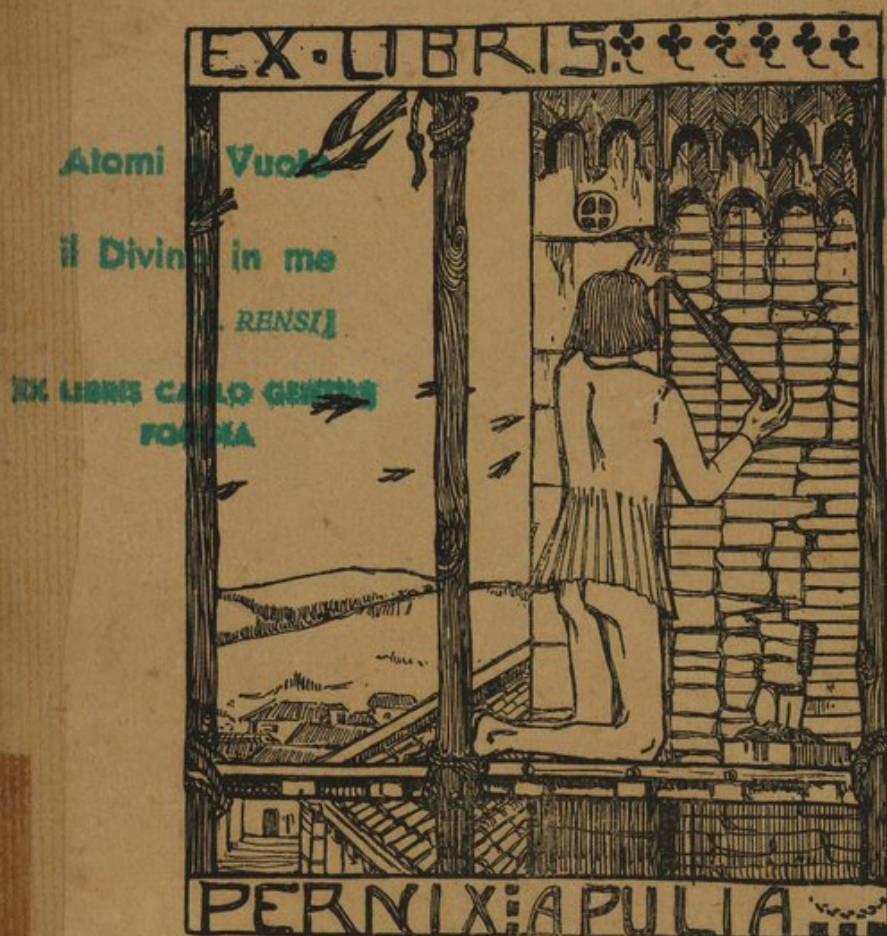
Anno V - Fasc. II-III.

Pubblicazione trimestrale illustrata.

BARI, 1 Novembre 1914.

APULIA

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, FILOLOGIA, STORIA, ARTE
E SCIENZE ECONOMICO-SOCIALI
DELLA REGIONE



S.T.E.B.

Società Tipografica Editrice Barese

SOMMARIO dei fasc. II-III, anno V « APULIA », novembre 1914:

- FR. RIBEZZO, *Le Murgie ed i Morgeti* [settembre 1914] — MEMMO CAGIATI, *La Zecca di Brindisi* [agosto 1914].
- MISCELLANEA: M. VOCINO, *Ricordi di Pugliesi nell'America Meridionale* [agosto 1914] — M. RIGILLO, *La vita, i templi e le opere di Giuseppe Battista, scrittore pugliese del secolo XVII* [luglio 1909] — M. VITERBO, *I problemi della Puglia nell'ora presente* [settembre 1914] — G. CECI, *Inventario dei beni del Duca di Andria nel 1626* [giugno 1914] — N. TESTINI, *Il 1799 in Ruvo* [settembre 1914].
- ARCHIVIO DEMOGRAFICO: G. ANTONUCCI, *Folklore giuridico mesagne* [settembre 1914].
- RECENSIONI: A. GALLO, Jamison Evelyn, *The norman administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I* [maggio 1914] — N. BARONE, *Codice Diplomatico Barese* [agosto 1914] — M. A. MICALELLA, F. Ribezzo, *Origine osco-sabellica del nome Apulia*. — C. Pascal, *Ennio nel Medio Evo* [marzo 1914] — E. SELVAGGI, *Blanca Papa Pasquale, Le Chiese Palatine* — De Sanctis Giuseppe, *Un contratto nuziale barese nel 1356* — Viterbo Michele, *La tradizione pedagogica meridionale e Nicola Fornelli* [settembre 1914].
- RASSEGNA BIBLIOGRAFICA PUGLIESE: E. S., *Archeologia, storia antica - Letteratura - Storia - Risorgimento - Arte - Araldica - Dialettologia e Folklore*.
- NOTIZIE: L' « APULIA », *Circolo Numismatico Napoletano* — *Per le imprese antiche e per gli stemmi civili dei Comuni d'Italia* — *La Catastrofe dell' « Ippolito » di Euripide a Matera* — *Nuove Riviste Pugliesi* — *Il movimento editoriale a Bari e la cultura dei Pugliesi* — *Per le onoranze al Prof. C. Salvioni* — *Un Istituto Pugliese d'importanza nazionale*.
- Illustrazioni: *La Zecca di Brindisi* (37 figure) — Pasquale Libetta, la « Magenta », il « Governator Leguizamon », Giacomo Vocino (tav.).

Agli abbonati di « Apulia »,

Fedeli ai nostri impegni,

vi presentiamo, con questo fascicolo doppio di **Apulia**, i numeri II e III dell'annata V, 1914: notate che il fascicolo è *esattamente doppio*, constando, insieme, di due numeri di pagine 80 ciascuno, come di regola. E' in corso di stampa il IV ed ultimo fascicolo dell'annata, che vi sarà inviato *immancabilmente* prima della fine dicembre 1914.

E' questa la prova evidente dell'assoluta **puntualità** che intendiamo dare a questa magnifica Rivista della nostra Regione: puntualità che sarà rigorosamente osservata nel prossimo anno, e per l'appresso.

Ma ricordatevi, o cari e benevoli abbonati di **Apulia**, che dovete anche voi dimostrarvi puntuali: ricordatevi che le Lire 8,— di abbonamento sono sempre *anticipate* per ciascuna annata: i ritardatarii sono pregati di mettersi in regola: non ci vuol molto a spedire una cartolina-vaglia alla S. T. E. B., in Bari.

Ciò va detto, fin da ora, anche per l'abbonamento del prossimo anno 1915, per cui riterremo abbonati soltanto quelli che ci avranno inviato l'importo non oltre il mese di gennaio. Nel prossimo numero offriremo, per il 1915, bei premi agli abbonati e a quelli che procureranno nuovi abbonamenti.

Vi piace l'**Apulia**, edita dalla S. T. E. B.? È elegante, è suggestiva, è perfetta? — Ebbene, la Casa Editrice l'abbellirà sempre più, se continuerete a darle il vostro ausilio, abbonandovi e procurando nuovi abbonati.

S. T. E. B.

(Vedi avvertenze in terza pagina copertina).

concetto dell'elevamento di tutta la regione, troverebbe nella Università pugliese la più alta ed efficace espressione.

DE SANCTIS GIUSEPPE — **Un contratto nuziale barese nel 1356** — *Per nozze Perotti-Consiglio*. — Trani, V. Vecchi, 1911. In 8°, pag. 38.

Il prof. Besta, nel suo notevole contributo su il diritto consuetudinario di Bari e la sua genesi (1), rilevò da documenti dell'XI e XII secolo che il « *lucrum statutarium dotis* », per la premorienza della moglie senza figli, non si conosceva nè in seguito si conobbe dalla consuetudine pugliese, che ammetteva, invece, la integrale restituzione della dote al dotante o agli eredi di lui. Siffatto rilievo dell'istituto dotale nel medioevo trova una valida conferma nella carta che il De Sanctis ha recentemente pubblicata, ricavandola dalle pergamene della Biblioteca provinciale di Bari, da lui con solerzia diligente diretta. Ma questa carta assume ancora una speciale importanza: viene, cioè, a far conoscere agli studiosi del diritto la precisa destinazione della dote dopo lo scioglimento del matrimonio, in seguito a morte di uno dei coniugi, e ciò in osservanza del « *ius longobardorum* », della « *bari consuetudo* » e dei « *pacta* ». Con tal principio tutti i beni dotali, compreso il corredo come parte integrante, vengono affidati al marito e valutati alla consegna, perchè la dote è sempre di spettanza della moglie finchè vive. In tal modo il corredo riveste un carattere economico e non giuridico, come s'intende oggi. E non è tutto. Questa carta dotale viene a recare una importantissima valutazione nella storia del diritto italiano e specialmente per ciò che riguarda i precedenti dell'art. 1411 del nostro codice civile.

Ma se il documento ha un singolare interesse per la storia dei rapporti matrimoniali che passano tra coniugi nella pratica medioevale moderna, non è ancora priva d'importanza per la storia del nostro costume e per la parte linguistica che ci appartiene. La numerazione di tutti i beni costituenti il corredo offre una ricca miniera d'indagini, che va con cura studiata ed illustrata per la storia del costume pugliese, che è ancora da farsi. Il De Sanctis — che è così restio ad offrire suoi lavori, ma quando li offre riesce sempre a darceli notevoli ed accurati — ricercando pazientemente, com'è solito, negli antichi documenti, potrebbe darci una trattazione completa della storia del diritto pugliese medioevale e anche una geniale e colorita esposizione del nostro costume. Il voto diventi presto una bella realtà!

VITERBO MICHELE — **La tradizione pedagogica meridionale e Nicola Fornelli**. — Bari, Società Tipografica Editrice Barese, 1914. In 8°, pag. 22.

Le onoranze rese al Fornelli il 10 maggio scorso, nella sua provincia nativa, per le nozze d'oro da lui celebrate con la scuola italiana, han dato motivo al Viterbo di scrivere questo, più che articolo, abbozzo di studio espositivo e critico, che chiara luce apporta al problema scolastico.

La figura dell'insigne pedagogista pugliese, dai primi passi, nella scuola elementare della sua nativa Bitonto, sino alle cattedre universitarie di Bologna

(1) In « *Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche* », 1903, pp. 73 e segg.

e di Napoli, è tracciata in queste pagine con quella sicurezza che informarono lo spirito e l'ingegno del Fornelli nella rapida e feconda ascensione della carriera scolastica. Tutta una nobile tradizione pedagogica fa emergere il Mezzogiorno nella tenace propulsione ad un progressivo miglioramento morale e intellettuale della nazione, e la Puglia nostra conta non pochi apostoli illuminati di questa attività educativa: dal Gatti al Cagnazzi, dal Fusco all'Angiulli, dal Siciliani al Nisio, sino ai viventi Fornelli e Tauro, Calò e Tarantini. Il Viterbo, dopo aver accennato a questa nobile tradizione meridionale, espone in brevi e felici tratti tutta l'opera di pensiero e di studio del Fornelli, materata di sincero ed entusiastico amore per la scuola, scevra da tutti quei compromessi così come era espresso nel pensiero del Genovesi e dell'Angiulli.

Tale sintetica esposizione suggerisce al Viterbo considerazioni ben sconsolanti in rapporto all'odierno sviluppo della scuola. Se in Germania, nel Belgio, nella Svizzera lo sviluppo delle idee educative ha seguito di pari passo il progressivo avanzamento della cultura, da noi, invece, all'incessante svolgimento scientifico non è venuto di fianco quello della scuola. A che cosa è valso l'ardito pensiero dei pedagogisti nostri e la loro vigorosa e tenace azione se ai modesti militi dell'educazione, i maestri, son mancati incoraggiamenti e retribuzioni adeguati alla missione da loro spiegata? Se è venuto meno il sostegno dello Stato e dei Comuni, e con essi, per conseguenza, anche spesso la fiducia dei genitori e la considerazione dei cittadini? Se alle scuole si assegnano catapecchie da parere ai maestri ed agli alunni di trovarsi in mefitiche prigioni? Si appresti un bel giorno lo Stato a risolvere il grande immane problema educativo, che è il vero, grande problema nazionale, ispirandosi all'alto insegnamento del Fornelli, che ha sempre inteso di « conciliare la scienza con la vita, la teoria con la pratica, le norme pedagogiche con la scuola elementare ».

E. SELVAGGI.

